



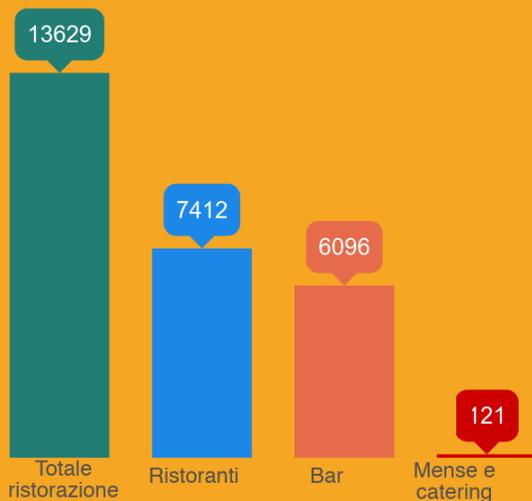
LA NATI-MORTALITA'

DELLE IMPRESE DI RISTORAZIONE

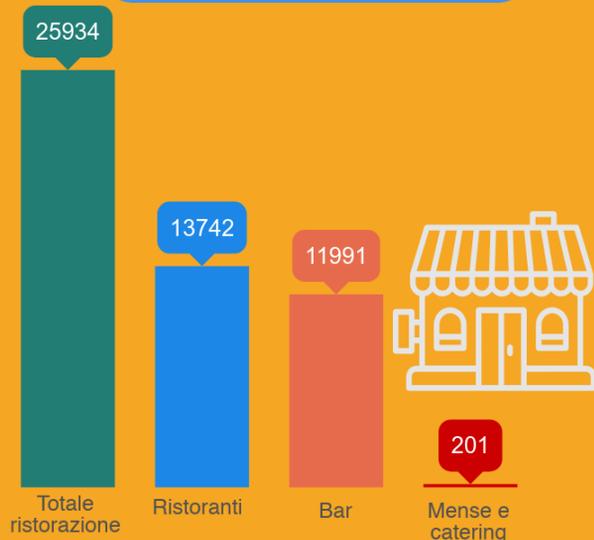
ANNO 2018



Iscrizioni



Cessazioni



Saldo



Tasso di imprenditorialità



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Infocamere

NOTA INFORMATIVA CENTRO STUDI

Nati-mortalità dei Pubblici esercizi

Anno 2018

Il turn over imprenditoriale nei servizi di ristorazione resta elevato, negativo il saldo tra le imprese iscritte e cessate nei "servizi di ristorazione" per l'anno 2018

A livello nazionale il settore ha perso 3,7 imprese ogni 100 attive.

Nei "servizi di ristorazione" al lordo delle cessate d'ufficio¹ (sono state 1.440), il saldo per l'anno 2018 è stato pari a -12.305 unità, in crescita rispetto ad un anno fa quando toccò quota -11.793. Un risultato conseguente prevalentemente alla riduzione delle iscritte.

Rispetto al 2017 infatti la riduzione delle iscritte è stata del 2,5%.

E' utile ricordare che il saldo tra le imprese iscritte e cessate è una variabile di flusso, pertanto non deve essere utilizzata per misurare le variazioni dello stock di imprese. Il dato non tiene conto delle variazioni del settore, fenomeno che riguarda, ad esempio, imprese che hanno modificato l'attività o che sono state cancellate erroneamente. L'approfondimento dei saldi ha un valore importante perché consente di valutare la dinamica imprenditoriale del settore.

Servizi di ristorazione - Imprese iscritte e cessate e variazione %

| | 2017 | | | 2018 | | | var.% 2017/2018 | |
|--------------------------------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|----------------|-----------------|-------------|
| | Iscrizioni | Cessazioni* | saldo | Iscrizioni | Cessazioni* | saldo | Iscrizioni | Cessazioni* |
| Ristoranti e servizi di ristorazione | 7.536 | 13.587 | -6.051 | 7.412 | 13.742 | -6.330 | -1,6 | 1,1 |
| Mense & Catering | 114 | 212 | -98 | 121 | 201 | -80 | 6,1 | -5,2 |
| Bar e Caffè | 6.335 | 11.979 | -5.644 | 6.096 | 11.991 | -5.895 | -3,8 | 0,1 |
| Totale Ristorazione | 13.985 | 25.778 | -11.793 | 13.629 | 25.934 | -12.305 | -2,5 | 0,6 |

*al lordo delle cessate d'ufficio

Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere

¹ Si tratta delle imprese non più operative e, tuttavia, ancora figurativamente incluse nel Registro Imprese in quanto non hanno dichiarato la cessazione delle attività.

Un buon indicatore del grado di dinamicità del settore è dato dal tasso di imprenditorialità costruito come rapporto tra il flusso delle imprese nell'anno e lo stock a fine periodo. A livello nazionale il settore ha perso 3,7 imprese ogni 100 attive con una sostanziale omogeneità nelle diverse aree territoriali.

Servizi di ristorazione – dinamica demografica delle imprese

| | 2017 | | | 2018 | | |
|---|-------------------|---------------------|----------------------------|-------------------|---------------------|----------------------------|
| | Tasso di Natalità | Tasso* di Mortalità | Tasso di imprenditorialità | Tasso di Natalità | Tasso* di Mortalità | Tasso di imprenditorialità |
| Ristoranti e servizi di ristorazione mobile | 4,7 | 7,7 | -2,9 | 4,0 | 7,4 | -3,4 |
| Mense & Catering | 4,8 | 8,5 | -3,7 | 3,7 | 6,1 | -2,4 |
| Bar e Caffè | 3,6 | 6,9 | -3,3 | 4,1 | 8,1 | -4,0 |
| Totale Ristorazione | 4,1 | 7,7 | -3,7 | 4,1 | 7,7 | -3,7 |

*al lordo delle cessate d'ufficio Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere

Servizi di ristorazione - Imprese iscritte e cessate per regione (anno 2018)

| | Iscrizioni | Cessazioni* | saldo | Tasso di imprenditorialità |
|------------------|---------------|---------------|----------------|----------------------------|
| Piemonte | 1064 | 2153 | -1089 | -4,6 |
| Valle d'Aosta | 48 | 83 | -35 | -3,1 |
| Lombardia | 2294 | 4043 | -1749 | -3,4 |
| Trentino A.A. | 244 | 529 | -285 | -5,0 |
| Veneto | 1.069 | 2.182 | -1.113 | -4,3 |
| Friuli V. Giulia | 317 | 541 | -224 | -3,1 |
| Liguria | 507 | 935 | -428 | -3,3 |
| Emilia Romagna | 1070 | 2157 | -1087 | -4,3 |
| Toscana | 896 | 1739 | -843 | -3,7 |
| Umbria | 138 | 338 | -200 | -4,3 |
| Marche | 331 | 715 | -384 | -4,5 |
| Lazio | 1017 | 2296 | -1279 | -3,4 |
| Abruzzo | 313 | 597 | -284 | -3,5 |
| Molise | 55 | 116 | -61 | -3,2 |
| Campania | 1452 | 2379 | -927 | -2,8 |
| Puglia | 959 | 1642 | -683 | -3,5 |
| Basilicata | 122 | 172 | -50 | -1,8 |
| Calabria | 611 | 878 | -267 | -2,5 |
| Sicilia | 680 | 1652 | -972 | -4,3 |
| Sardegna | 442 | 787 | -345 | -3,1 |
| Italia | 13.629 | 25.934 | -12.305 | -3,7 |

*al lordo delle cessate d'ufficio Fonte: elaborazione C.S.Fipe su dati Infocamere



Entrando più dettagliatamente nei diversi ambiti territoriali si rileva che nessuna regione fa registrare un risultato positivo, mentre sono numerose le regioni in cui l'indicatore assume valori al di sotto del già negativo valore medio. E' il caso ad esempio del Trentino A.A. (-5,0%), del Piemonte (-4,6%), e delle Marche (-4,5%), per citarne alcuni.

Tra i **ristoranti** hanno avviato l'attività **7.412** imprese e **13.742** l'hanno cessata portando il saldo a **-6.330** unità. La nati-mortalità per forma giuridica evidenzia una criticità diffusa, con scostamenti poco significativi tra ditte individuali e società di persone. Il tasso di turnover pari a -3,4% indica che il segmento ha perso 3,4 imprese ogni 100 attive.

Le regioni a più alto turnover sono Umbria, Marche, Trentino, e Piemonte. Le ditte individuali si attestano a -4,0%, mentre le società di persone presentano tassi peggiori (-4,6%).

Nel **segmento bar** l'anagrafe imprenditoriale indica che nel 2018 hanno avviato l'attività poco più di **6mila** imprese, mentre **11.991** l'hanno cessata. Il saldo è stato negativo per **5.895** unità.

Il turn over nelle imprese che operano nel comparto rimane consistente, smentendo i numerosi luoghi comuni che descrivono il bar come un'impresa di facile approccio.

Il tasso di mortalità è pari all'8% e quello del turnover a -4%.

La forma giuridica evidenzia che il tessuto imprenditorialmente più vivace (e più fragile) continua ad essere quello della ditta individuale. Il 53,9% delle imprese ha forma giuridica di ditta individuale con una variabilità regionale assai sostenuta. Il 30,3% delle imprese opera come società di persone, mentre la quota delle società di capitale è del 14,5%.

Il quadro della nati-mortalità del settore va completato con i dati relativi alla **ristorazione collettiva** dove si registra un turn over imprenditoriale relativamente modesto con **121** iscrizioni e **201** cessazioni. C'è da dire, tuttavia, che le imprese che svolgono attività di fornitura di pasti preparati e ristorazione collettiva sono poco più di **tremila** unità, concentrate perlopiù in Lombardia, Lazio e Campania.

Le ditte individuali non sono più maggioranza relativa mentre lo diventano le società di capitale con una quota sul totale del 43%. Siamo dinanzi ad un comparto più strutturato dove la presenza di imprese di grandi dimensioni è significativa e dove il mercato è regolato perlopiù dal sistema delle gare d'appalto.

In conclusione, la rete dei pubblici esercizi conferma, nonostante le difficoltà del momento, la sua ampia ed articolata presenza sull'intero territorio nazionale, da nord a sud, nei piccoli come nei grandi centri urbani.



Nota tecnica

Le imprese “Attive” è una variabile di stock, cioè una grandezza calcolata alla fine del periodo considerato e fa riferimento alle sole imprese che esercitano l’attività, ovvero a quelle imprese che non si trovano in nessuna delle condizioni seguenti: inattiva, cessata, sospesa, liquidata, fallita o con procedure concorsuali aperte.

“Iscrizioni” e “Cessazioni” sono variabili di flusso, cioè grandezze che descrivono eventi accaduti durante il periodo considerato. Rappresentano il numero delle imprese che si sono iscritte e cancellate dal Registro delle Imprese. L’individuazione dell’evento non tiene conto dell’effettiva data di iscrizione/cancellazione ma solo del momento in cui essa viene caricata nel registro informatico.

Effettuare un confronto intertemporale basato sullo stock delle imprese attive ed i flussi delle “iscrizioni” e delle “cancellazioni” può portare ad interpretazioni dell’andamento anagrafico non rappresentativo della reale dinamica imprenditoriale dei settori per effetto di un’ulteriore variabile di flusso che va sotto il nome di “variazioni”. Nel corso di un anno si possono verificare, infatti, alcune "variazioni" che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione di una medesima impresa, mentre possono modificare la consistenza delle imprese con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica. Nonostante questa criticità, la rilevazione della dinamica delle iscrizioni e cessazioni continua ad essere un importante indicatore della vitalità imprenditoriale di un settore di attività economica anche a prescindere, dunque, dagli effetti sulla consistenza delle imprese. Provando a spiegarlo con un esempio potremmo dire che avere 10 imprese iscritte e 10 cessate o, in alternativa, 10mila iscritte e 10mila cessate produce lo stesso risultato in termini di stock ma assume un significato profondamente differente in termini di vivacità o fragilità del tessuto imprenditoriale.

Per queste ragioni Fipe continua ad utilizzare la nati-mortalità delle imprese come indicatore dello “stato di salute” del settore.

Per analizzare la demografia delle imprese si ricorre ai tassi di natalità e di mortalità delle imprese ed al tasso di imprenditorialità calcolato come rapporto tra il saldo delle imprese (iscritte – cessate) e lo stock di imprese attive.